



# “Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2020/21

04/04/2021 - Pasqua della Risurrezione

Colore liturgico: **bianco**

**Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici  
SS. Cosma e Damiano — Ostuni (BR)**

Sito: [www.cosmaedamiano.it](http://www.cosmaedamiano.it) – Pagina Fb: Parrocchia Santi Medici – Email: [santuariosantimedici@libero.it](mailto:santuariosantimedici@libero.it) – 0831331213

## **Liturgia della Parola**

At 10,34.37-43; Sal. 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9.

*Cristo, luce del mondo*

## **Commento alla Parola**

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo!”. È questa la gioia che deve regnare nel nostro cuore, e l’Alleluia che oggi si intona nuovamente dopo i quaranta giorni della Quaresima, è il grido di esultanza con cui si esprime la gioia della Pasqua: il Signore è risorto! È risorto ed è di nuovo con noi. In queste parole troviamo il cuore della nostra fede cristiana, è la prova certa su cui si basa il nostro credere. Nella lettura degli Atti degli Apostoli abbiamo sentito proprio questo: “Dio lo ha risuscitato e noi ne siamo testimoni”. E San Paolo nella sua lettera ai Corinzi, che si proclama dopo il grande annuncio della Risurrezione nella Veglia Pasquale, esorta: “Se Cristo non fosse risuscitato sarebbe vana la nostra fede!”. La Risurrezione è come un faro puntato ad illuminare tutto il corso della vita terrena di Gesù e alla sua luce anche i discepoli hanno ricordato il senso vero dei suoi insegnamenti, hanno capito e fissato le sue parole e i gesti compiuti da Gesù. La Pasqua è il giorno in cui nasce la speranza cristiana e vediamo questo prima di tutto in ciò che anima la predicazione degli Apostoli: dalla Risurrezione essi hanno attinto la speranza basata sulla certezza che Egli ha vinto la morte. Ancora San Paolo ci esorta nella lettera ai Colossesi: “Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, ... rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra”. Cosa significa per noi risorgere con Cristo? Non è un qualcosa di lontano, ma è proprio iniziare a camminare in una vita nuova, in un modo nuovo donatoci dalla Risurrezione di Cristo. Ciò che Gesù ci ha donato e che può rinnovare la nostra vita sono i Sacramenti: il Battesimo che ci rende nuove creature, figli di Dio rinati dall’acqua; la Confessione che ridona nuova vita di grazia alla nostra anima macchiata dal peccato; l’Eucaristia, Gesù stesso che si fa nostro cibo per stare sempre con noi, si fa alimento per accompagnarci e sostenerci lungo il cammino. È questo il modo in cui la Risurrezione richiama anche noi a lasciarci aprire e rinnovare il cuore da questa speranza, allora tutto diventa diverso anche se forse nulla esteriormente è cambiato. E donare speranza è la cosa più bella che si possa fare. Dobbiamo accendere, o riaccendere, la luce della speranza dalla Risurrezione di Cristo per trasmetterla poi a quelli che ci sono vicini ogni giorno.

Felice e Santa Pasqua a tutti!!!

## *Orari Celebrazioni Settimanali*

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h.19,00
Festivo	h.18,30	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 19,00

### *Curiosando*

Vi vogliamo augurare buona Pasqua con i bellissimi auguri del compianto Don Tonino Bello per una Pasqua scomoda:

*Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consuete del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole! Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace! Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"! La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.*

*Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi. Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati. Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto. Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito. Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via. Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.*

*La Pasqua frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno». Da quel versante le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorderemo fin d'ora le luci di un mondo nuovo. Pasqua, festa che ci riscatta dal nostro passato! Allora, Coraggio! Non temete! Non c'è scetticismo che possa attenuare l'esplosione dell'annuncio: "le cose vecchie sono passate: ecco ne sono nate nuove". Cambiare è possibile. Per tutti. Non c'è tristezza antica che tenga. Non ci sono squame di vecchi fermenti che possano resistere all'urto della grazia... La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba cui poggiate i passi. E il sorriso brilli sempre sul vostro volto. E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugarvele. Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra casa, a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore.*

*Don Tonino Bello*

Giorno	Appuntamento
Domenica 04/04 Domenica delle Palme	Santa messa ore 08.00/11.00/19.00
Lunedì 05/04 Lunedì dell'Angelo	
Martedì 06/04	
Mercoledì 07/04	
Giovedì 08/04	h.17.30 S. Rosario Madonna della Nova
Venerdì 09/04	h.17.30 S. Rosario Madonna della Nova
Sabato 10/04	h.17.30 S. Messa Madonna della Nova
Domenica 11/04 Domenica in Albis	h.9,30 S. Messa MADONNA DELLA NOVA h.17,30 S. Messa MADONNA DELLA NOVA

Da oggi fatevi un favore:  
ritornate alle "vecchie maniere",  
quelle di una volta,  
quelle maniere che rendevano  
ogni persona speciale. Quell'attenzione che  
spesso ti portava fuori, a prendere i gettoni, tro-  
vare una cabina telefonica e augurare a qualcu-  
no qualcosa di bello.

Abbiamo mercificato anche un'attenzione tene-  
ra; abbiamo puntato sulla quantità di tutte le  
cose: molti **baci**, molti abbracci, molte parole  
quasi fino allo sfinimento ma niente che tocca il  
cuore per davvero e lo scaldi.

Dicevo, da oggi, fatevi un favore: non sprecate  
**auguri**  
di pace se dovete solo "inoltrare". Non lo fate  
mai più. Imparare di nuovo a scrivere solo per-  
ché c'è qualcosa che vi spinge nel cuore. Altri-  
menti è tutto vano.

Saremo ricordati per i gesti di tenerezza fatti con  
amore. E i gesti di tenerezza spesso costano e  
non si possono "inoltrare".

Don Tony Drazza

## FESTA DELLA MADONNA DELLA NOVA

Celebrazioni presso il Santua-  
rio della Madonna della Nova:

Giovedì 8 e venerdì 9  
Ore 17,30 S. Rosario

Sabato 10  
Ore 17,30 S. Messa

Domenica 11  
Ore 9,30 S. Messa  
Ore 17,30 S. Messa

La capienza massima consen-  
tita è di 15 persone.

Il Santuario rimarrà aperto  
tutto il giorno per la preghiera  
dei fedeli

## MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA SANTA PASQUA 2021

## IL SIGNORE CI INSEGNA LA PAZIENZA

**Amati figli,** Stiamo vivendo un tempo di prova, ma il Signore nella sua morte e risurrezione ci offre la speranza di una vita nuova. Quest'anno vorrei invitarvi a vivere la Pasqua all'insegna di una importante virtù: la pazienza. La parola "pazienza" deriva dal verbo latino *patior* e indica colui che soffre, ma anche colui che attende con tranquillità. Da questo vocabolo viene anche il termine "passione", il cui significato è riferito all'intensità della sofferenza o al vivo interesse per qualcosa. Nella Bibbia c'è un personaggio che racchiude tutti questi significati ed è Giobbe, la cui "pazienza" è diventata proverbiale. Sebbene afflitto da tante prove, Giobbe benedice il Signore e alla fine, rafforzato da ciò che ha patito, fa una confessione di amore nei confronti di Dio: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42, 5).

La sofferenza non ha mai l'ultima parola sulla vita e a buona ragione si può affermare che «la pazienza è la virtù dei forti», perché essa porta dentro di sé la capacità di guardare alla realtà e di tendere con forza e speranza a un futuro migliore. In natura, ad esempio, si osserva che tutto procede con "pazienza". Dopo l'inverno gli alberi cominciano a emettere le prime gemme e la natura rifiorisce; non arrivano subito i frutti, né sbocciano subito i fiori, ma tutto prende vita con calma.

Per tutte le cose belle serve pazienza, cioè passione e capacità di resistere alle sofferenze. Una coppia impara ad amare nel tempo, anche superando difficoltà e incomprensioni; una mamma porta in grembo il figlio per nove mesi e poi serve la pazienza dell'educazione per far crescere bene il bambino. Quante sofferenze patiscono i genitori e quanta pazienza è loro richiesta, ma tutto viene portato avanti per amore. San Paolo lo aveva riassunto nel suo celebre inno: «La carità è paziente» (1Cor 13, 4). Tutti noi siamo figli di Dio e quanta pazienza nutre il Signore nei nostri confronti. Egli si comporta come il coltivatore del Vangelo, che non vuole far sradicare l'albero che non porta frutto, nella speranza che l'anno successivo sia fecondo (Lc 13, 6-9); è il padre misericordioso, che attende con ferma speranza il ritorno del figlio ingrato, per fargli festa (Lc 15, 11-32); Egli è soprattutto Colui che ama fino a donare il suo Figlio per la nostra salvezza. Nella morte di Gesù in croce noi vediamo i segni della più alta "passione" per noi: la pazienza nel sopportare in silenzio le ingiuste accuse e offese, i tradimenti e le percosse; l'amore di voler riconciliare con il Padre l'umanità intera, afflitta dal peccato. Scrive san Pietro: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: [...] insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta. [...] dalle sue piaghe siete stati guariti» (1Pt 2, 21.23-24). La vera pazienza sta in questo: nel saper amare senza fine. Gli ammalati sono quelli che hanno bisogno più di tutti di essere sostenuti con il dono della pazienza. Essi sono uniti alla passione del Signore, quindi soffrono come Lui ma, in virtù di questa sofferenza, possono anche arrivare ad amare con Lui e come Lui. Nella malattia si arriva a scoprire il senso vero della vita. Per sostenere lo spirito degli ammalati la Chiesa da sempre offre il sacramento dell'unzione degli infermi. Ungendo l'ammalato con l'olio degli infermi, il sacerdote chiede al Signore che Egli doni forze rinnovate per riprendere le attività quotidiane, ma innanzitutto conforto, serenità e aiuto per sopportare i dolori del momento, unito alla passione di Gesù. La Pasqua è il trionfo della vita: diventi per noi un segno di speranza, a partire dallo sguardo riposto nel Crocifisso che "patisce" per noi e per amore. Dalla sua passione viene la nostra vita.

**+ Domenico Caliandro, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni**